

Domenica 20 aprile 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Finlandese ruba una gondola Denunciato

VENEZIA. L'arte dei gondolieri è davvero difficile da simulare: se ne è accorto quel turista finlandese che ha avuto l'idea di rubare una gondola attraccata allo stazio Danieli, in Riva degli Schiavoni, vicino a Piazza San Marco. In piena notte, il finlandese trentatreenne, a quanto pare piuttosto "alticcio", ha sciolto le cime e ha tentato di allontanarsi in direzione del Lido. Si è dato tanto da fare da riuscire a guadagnare il largo, allontanandosi dalla riva per un centinaio di metri in una quindicina di minuti. Ad accorgersi delle sue strane manovre, i carabinieri del Nucleo natanti: ai loro occhi allenati è parsa alquanto strana la posizione del corpo del "gondoliere", talmente errata che l'uomo sembrava lì per cadere in acqua. Il remo, inoltre, non era nemmeno posato sulla forcola, ed era evidente che la gondola riusciva ad allontanarsi solo grazie alla corrente. I carabinieri si sono quindi avvicinati alla gondola e hanno scoperto che al remo c'era il finlandese. Il turista è stato riportato a riva sul motoscafo di servizio e denunciato per tentato furto, mentre la gondola, rimorchiata dal natante dei carabinieri, è stata riconsegnata al proprietario. Il fatto ha suscitato commenti ironici a Venezia. «Saper vogare è un conto, saper condurre una gondola è tutt'altra cosa - spiega Fulvio Scarpa, leader dei bancali -. A mio parere, imparare a condurre una gondola non è nemmeno come imparare ad andare in bicicletta: si comincia ad imparare talmente da piccoli e in modo così naturale che è come imparare a camminare». Scarpa spiega che per chi comincia da zero «certamente non basta un anno». Gran parte dei 404 gondolieri veneziani, del resto, può vantare generazioni di antenati che hanno fatto per secoli lo stesso mestiere. «Ai vari stazi si possono vedere i nostri bambini che cominciano ad accompagnare i padri sin da piccoli, anche se soltanto al compimento dei 18 anni è possibile accedere ai concorsi per ottenere la licenza che consente di condurre».

Nei sacchi rinvenuti a Havrè, due gambe e un braccio. «Finora, almeno tre vittime»

Serial killer, terrore in Belgio Trovati altri resti umani

Continua l'incubo nella regione di Mons, dove vivono molti italiani. Le indagini, dicono gli inquirenti, si presentano difficili. Gli abitanti: «Abbiamo paura, la sera restiamo a casa».

BRUXELLES. Per il Belgio, è ormai un incubo permanente. Continui ritrovamenti di sacchi contenenti resti umani. C'è un assassino in giro, e nessuno sa quando e come colpirà la prossima volta. Venerdì, gli ultimi ritrovamenti. Tre sacchi della spazzatura a Havrè, nei pressi di Mons. Ieri, il procuratore Pierre Honoré ha detto che cosa c'era, in quei sacchi: due gambe e un braccio.

Le indagini si presentano difficili, complicatissime. Si lavora su indizi labili, su dettagli. Ad esempio: uno dei sacchi recava l'indicazione di un grande magazzino belga, ha spiegato il magistrato. Gli altri due erano anonimi. Secondo il procuratore, il modo in cui i sacchi sono stati legati e i cadaveri sezionati assomiglia molto a quello seguito in almeno due dei tre precedenti ritrovamenti di sacchi della spazzatura contenenti resti umani. Il magistrato ha detto che, dato lo stato di avanzata putrefazione dei macabri reperti, non è facile stabilire la data del decesso della o delle persone cui appartenevano i resti. E non è facile, ha aggiunto Honoré, capire da quanto tempo i resti giacevano nel luogo del ritrovamento. Ma, a giudicare dall'altezza dell'erba su cui erano stati appoggiati, non dovevano trovarsi lì da molto tempo. Il magistrato ha poi detto di non po-

ter affermare con sicurezza che i resti appartenessero solo a delle donne.

Honoré, comunque, una certezza, una brutta certezza, sembra averla: le vittime del serial killer di Mons dovrebbero essere almeno tre. Forse, ha aggiunto il procuratore, anche di più. I resti umani trovati venerdì sono stati inviati all'istituto medico-legale di Liegi per un esame genetico che dovrebbe durare tre mesi. Nessuno degli abitanti della zona, ha spiegato il magistrato, ha visto qualcosa di sospetto nei giorni precedenti vicino al luogo del ritrovamento. L'operaio che ha trovato i sacchi era impegnato, insieme alla sua squadra di Mons, a sgomberare un fossato quando la sua attenzione è stata attratta da un sacco grigio. Insieme ai compagni, l'ha aperto con l'aiuto di un forcone e ha intravisto una gamba. A quel punto, ha chiamato la polizia.

Anche il giudice istruttore di Mons, Pierre Pilette, si è recato sul luogo insieme al suo sostituto e a un medico legale, il dottor Desoignies, che ha proceduto all'esame dei resti. Tutta la zona è stata chiusa al pubblico. Le squadre della Protezione civile sono giunte sul posto per procedere ad un controllo. I lavori, interrotti venerdì sera, sono ripresi ieri mattina.

Un incubo, si diceva, per il Belgio. Alle sette di sera, scatta una sorta di coprifuoco nelle strade della regione di Mons. Le donne della zona, dove abita un'alta percentuale di italiani emigrati dal 1946 per lavorare nelle miniere, sono state costrette a cambiare abitudini, evitando di uscire sole dopo una certa ora. Dice Fernanda Di Valerio, una insegnante di 27 anni, figlia di Gino, abruzzese, un ex minatore: «Qui la sera è diventato un deserto, non si vive più. Io, che giro in auto, me la cavo meglio, ma le mie sorelle, che non guidano, sono costrette a prendere il taxi anche per percorsi di qualche centinaio di metri». «Non si trova più una serratura nei negozi di ferramenta», racconta Gino di Valerio, secondo cui tutti stanno cercando di aumentare la sicurezza nelle case nel timore che lo «squartatore» possa colpire ancora. Havrè, cinquemila abitanti, ha paura. Soprattutto durante i fine settimana. A quanto pare, sono quelli i giorni scelti dallo «squartatore» per lasciare i sacchi. Angelo Palmieri: «Mia moglie è terrorizzata, da quando la sua foto è apparsa su un giornale locale. Si è fatta tingere i capelli per non farsi riconoscere». Sperano, tutti, che l'incubo finisca presto: può finire soltanto se viene catturato l'assassino.

Forte dei Marmi Trovata morta sulla battaglia

Il cadavere di una giovane donna è stato trovato ieri pomeriggio sulla spiaggia di Forte dei Marmi da alcuni turisti nei pressi dello stabilimento «Sud Est». La donna, di pelle bianca, ha l'apparente età di 30 anni, lunghi capelli neri, in jeans e maglietta nera tipo da ciclista, un maglione celeste chiaro ed ha i piedi nudi. A un primo esame, il cadavere non presenta lesioni, se non una lacerazione alla base del naso ed alcune ecchimosi sul volto. Sembra, per ora, esclusa la morte per annegamento. Nulla sull'identità della donna, mentre si cerca una donna slava che da 2 settimane ha abbandonato la sua casa a Certaldo, insieme al figlioletto.

Continua a Perugia il processo Omicidio Pecorelli, torna libero Carminati l'ex Nar accusato di essere uno dei killer

ROMA. La sospensione condizionale della pena non può mai saltare se si patteggia: nessun giudice la può revocare d'ufficio. La sentenza di patteggiamento non è infatti una sentenza di condanna, perché non c'è un accertamento pieno della colpevolezza dell'imputato. Lo ribadiscono le sezioni penali unite della Cassazione che (sentenza 3600) accolgono il ricorso un extracomunitario che aveva concordato con il pubblico ministero la pena da scontare: sei mesi di reclusione e tre milioni di multa da pagare. Ma all'uomo il giudice aveva anche tolto il beneficio della sospensione condizionale, concessa dal tribunale del capoluogo piemontese per un altro procedimento.

La Suprema Corte ribadisce che avvalersi del patteggiamento significa che le parti hanno rinunciato ad ampliare «il quadro probatorio in ordine all'esistenza di un fatto reato, alla sua sussumibilità nell'ipotesi contestata ed alla sua riconducibilità ad un determinato soggetto».

Per la Cassazione, da ciò deriva che «ogni verifica deve esaurirsi nell'ambito dei risultati, sempre incompleti e provvisori, che l'indagine preliminare, nei limiti in cui è stata eseguita dal pubblico ministero, può aver acquisito». Non solo:

l'applicazione della pena «indicata dalle parti si dissocia completamente dalla dichiarazione di colpevolezza nei confronti del destinatario della sanzione, per l'assoluta incompatibilità di una siffatta dichiarazione con i limiti genetici e strutturali del procedimento al quale si ricollega».

Per i magistrati delle Sezioni Unite, bisogna così distinguere: un conto è affermare che una condanna alla reclusione impedisce che venga concessa una successiva sospensione condizionale della pena, tutt'altro discorso è sostenere che una sentenza con la quale si applica una sanzione penale, ma che non comporta un completo accertamento delle responsabilità di un soggetto, possa dar luogo alla revoca di un beneficio che precedentemente era già stato concesso. «Un'equazione di tal genere, per l'eterogeneità dei presupposti e degli effetti, non può che essere ripudiata, tanto più che proprio l'ordinamento positivo prospetta una diversa disciplina, del tutto autonoma e distinta, per la revoca di un beneficio già ottenuto e la preclusione al conseguimento di futuri vantaggi».

La Cassazione ha così confermato l'orientamento già espresso dalle stesse sezioni unite l'8 maggio del 1996.

Milano: avevano strappato manifesti della Lega

Rissa tra leoncavallini e agenti di polizia Arrestate 4 persone

MILANO. Sei agenti della Questura di Milano in servizio sulle volanti sono rimasti lievemente feriti la scorsa notte in seguito a un'aggressione nei loro confronti da parte di una decina di giovani appartenenti al centro sociale Leoncavallo. Gli stessi giovani poco prima avevano avuto un diverbio con alcuni simpatizzanti della Lega Nord. Solo quattro degli aggressori sono stati arrestati. L'episodio è avvenuto alla 1.40 circa, in piazza Greco. I militanti della Lega Nord stavano affiggendo i manifesti elettorali quando si è avvicinato a loro un gruppo di una decina di giovani individuati dalla Questura come appartenenti al centro sociale Leoncavallo e armati con una spranga e dei coltelli. I leghisti hanno chiamato il 113, esono arrivate sul posto due volanti, con sei agenti. I leoncavallini hanno reagito aggredendo i poliziotti e cercando di impadronirsi di un'arma. A detta della polizia l'aggressione, nella quale è stato coinvolto anche l'equipaggio di una seconda «volante», è stata fulminea, ed è durata alcuni minuti. A farla cessare è

stato l'arrivo di altri agenti che hanno bloccato quattro degli aggressori, mentre gli altri sono fuggiti. Cinque i poliziotti rimasti feriti da pugni e calci, e uno di loro anche da colpi di spranga alle gambe. Per tutti la prognosi varia da 5 a 7 giorni. Il Centro Sociale Leoncavallo, in un comunicato definisce quella dell'aggressione «una presunta motivazione». «Un gruppo di antifascisti - si legge nella nota - si sono opposti alla presenza di attaccchini leghisti in zona con i quali è nato un contrasto verbale. I leghisti erano in effetti un'escia. Immediatamente infatti è intervenuta la polizia da dietro l'angolo, innescando una forsenata caccia all'uomo con tanto di pistole alla mano». Per il Leoncavallo «certo è che la celerità delle guardie italiane appostate in soccorso dell'esercito padano è coerente ai modi con cui di fatto si trasformano in questioni di ordine pubblico i problemi sociali di questa città». Secondo il Leoncavallo sarebbero stati arrestati «con la presunta motivazione dell'aggressione all'equipaggio di alcune volanti».

In Campidoglio è tornato Marc' Aurelio

ROMA. Marco Aurelio torna in Campidoglio. Ieri grande festa a Roma per lo scoprimento della prima e storica copia del monumento equestre. La leggenda afferma che l'imperatore a cavallo deve essere sul colle sacro agli antichi romani, prima dell'inizio di ogni millennio. L'originale resterà per sempre sul Campidoglio, sia pure in un ambiente coperto e leggermente decentrato rispetto all'ubicazione scelta da Michelangelo. La copia rappresenta comunque un vero avvenimento scientifico, per le ricerche che l'hanno preceduta e accompagnata. Il Comune di Roma ha già commissionato all'Università «La Sapienza» lo studio dello scudo invisibile (un velo trasparente) che dovrà proteggere l'originario monumento equestre. Il Centro interdipartimentale di Scienza e Tecnica per la conservazione del Patrimonio storico-architettonico de «La Sapienza» (Cistec) dovrà accertare «lo stato del monumento dopo il restauro (sia dal punto di vista statico e strutturale, sia la resistenza del metallo all'ambiente esterno) e mettere a punto sistemi di protezione della superficie».



Domenico Stinelli/Ap

L'annuncio è stato dato ieri dal direttore generale della Rai Franco Iseppi insieme al sindaco Bassolino

Nel duemila a Napoli una nuova Woodstock

E la città si prepara anche al «maggio napoletano»: musei e monumenti aperti fino alle 23 per tutti i week-end.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Nel duemila ci sarà una nuova «Woodstock» a Napoli. Lo ha annunciato il direttore generale della Rai, Franco Iseppi e dal sindaco Antonio Bassolino. Iseppi non ha dubbi: «La risorsa Napoli non deluderà. Le caratteristiche di questa città sono la generosità, la capacità di accogliere, di aggregare. Ecco perché abbiamo pensato al Progetto Duemila». E Bassolino rincalza: «Cominceremo a prepararla a Bagnoli a giugno prossimo con un festival rock di tre giorni sui luoghi che si stanno bonificando dell'ex area siderurgica». E sempre ieri, a Napoli, è stata presentata la terza edizione del «maggio dei monumenti», un boom che ha dell'incredibile. Le prenotazioni hanno superato i livelli record dello scorso anno e registrano un incremento del 5%, alla Borsa Internazionale del Turismo gli operatori hanno acquistato l'85% dei posti letto messi a disposizione. Un successo che si aggiunge - ha sostenuto il sindaco Antonio Bassolino - al

+7% di presenze registrato a Pasqua. E per meglio rispondere alle esigenze dei turisti, quest'anno il «Maggio» si svolgerà anche di notte. In tutti i week-end della manifestazione i musei, i siti monumentali più belli e prestigiosi resteranno aperti fino alle 23. Contemporaneamente si svolgeranno iniziative musicali e culturali che daranno una ulteriore vita alle opere d'arte partenopee.

Quest'anno per le coppie, che arriveranno a Napoli con i voli diretti dell'Alitalia, potranno avere due biglietti di andata e ritorno al prezzo di uno, mentre gli alberghi offrono sconti particolari e danno, in molti casi, la possibilità di ospitare un terzo letto in camera per i ragazzi fino a 12 anni, senza alcun sovrapprezzo. Le tariffe vanno dalle 270.000 lire per una camera doppia (compresa la prima colazione) degli alberghi a 4 stelle, alle 70.000 della singola dalla categoria alberghiera più economica.

In tutte le agenzie di viaggio, alla stazione di Napoli, negli alberghi, i turisti troveranno a disposizione i de-

pliant che illustrano le iniziative. Raggiunti gli assessori della giunta Bassolino: «Siamo riusciti ad ampliare la manifestazione - spiega Renato Nicolini - sia nello spazio, estendendola anche a tutti i quartieri della città, che nel tempo, prolungando, in determinati giorni, l'orario di apertura di monumenti e musei».

In tutto saranno disponibili 300 luoghi «eccezionali» da poter visitare per un periodo che va dal 24 aprile al primo giugno». La scalata di non individuare percorsi «standard» è stata adottata per non legare il turista a precisi itinerari. «In questo modo ognuno potrà scegliere cosa, come e quando, vedere. Potrà - afferma Giulia Parente - dedicarsi ad un itinerario e la sera alle «notte d'arte», oppure scoprire il museo all'aperto, o scoprire le specialità gastronomiche nei quartieri della periferia». Nel centro storico presso l'asilo Filangieri sarà allestita una mostra sull'artigianato d'arte strettamente legato alla tradizione del presepe di S. Gregorio Armeno. «E' il primo momento di un

progetto vasto che vedrà nella struttura la dislocazione di una esposizione permanente dell'artigianato artistico partenopeo - anticipa Raffaele Tecce - e che avrà un altro momento significativo nella esposizione nella zona degli «orefici» di pezzi prodotti dall'arte orafica napoletana».

I turisti così potranno portarsi a casa anche qualche «pezzo», specie se andranno a Capodimonte dove per questo maggio è prevista una mostra mercato dei prodotti dell'Istituto Caselli, che ha raccolto l'eredità della Real fabbrica di Ceramica di Capodimonte dei Borboni.

Il ministro per l'Industria Pier Luigi Bersani è intervenuto alla presentazione facendo notare che quando ci si occupa di turismo: «si parla di una attività multipolare; il secondo dato importante - ha fatto rilevare Bersani - è che per sfondare nel settore occorre rendere fruibili le città. Ma se le città d'arte diventano accessibili ai turisti lo sono ancora di più per i propri cittadini» e da questo punto di vista Napoli è all'avanguardia nel mezzo-

giorno in Italia. Bassolino sorride. Preparato il «Maggio '97» già pensa al futuro: «Stiamo discutendo con il governo di interventi per creare una rete alberghiera fatta di esercizi a due e tre stelle, mastiamo studiando anche la possibilità di creare un «albergo diffuso» - sostiene Bassolino - nella zona del centro storico. L'idea è di incentivare i proprietari degli appartamenti del cuore di Napoli a trasformare le case per renderle confortevoli e poi metterle sul mercato turistico offrendo, così, alloggi a prezzi contenuti, per chi vuol «vivere» Napoli dal di dentro». Un'idea che darebbe la possibilità di creare una nuova occupazione e nuovo reddito e diffondere ancora di più i vantaggi del boom turistico partenopeo.

Mille le offerte che i turisti si troveranno di fronte: dalla mostra fotografica sui «Vicoli della memoria» (a cura di Alain Volut), alle visite guidate dalla città letteraria.

Vito Faenza

Galles, il padre: non usciva più di casa

Muore giovane disoccupato «La tv gli ha tolto la vita»

LONDRA. La notizia arriva dalla Gran Bretagna ed è questa: un giovane disoccupato gallesse si è lasciato morire affondando nella depressione, che per quattro anni lo ha reso indifferente a tutto spinendolo a rifugiarsi giorno e notte nelle immagini e nelle parole che gli arrivavano dalla televisione.

L'insolita vicenda di Andrew Thomas, ventisette anni, licenziato quattro anni fa da un supermercato in fase di ristrutturazione e trovato morto dalla madre a letto davanti al televisore, ha colpito la sensibilità dell'«uomo della strada» - sono parole, paradossalmente, di un commentatore televisivo - proprio per «la sua assurda credibilità».

Da quando aveva perso il lavoro, stando a quanto riferito dal padre Gwilym che viveva con lui a Talbot Green, Andrew si era chiuso in sé stesso e aveva sviluppato una vera e propria ossessione per la tv, che guardava anche più di quattordici ore al giorno. Per lui, non

esisteva nient'altro: solo le immagini del televisore. Stava sempre in casa. All'inizio, in realtà, qualche volta usciva: ma, a quanto pare, soltanto per recarsi in un negozio specializzato ed affittare videocassette. Poi, una volta attrezzatosi con tutte le possibili antenne per la ricezione di canali via satellite, usciva una volta alla settimana per andare a ritirare l'assegno del sussidio di disoccupazione.

«Credo che avesse perso ogni voglia di vivere e che la televisione gli abbia succhiato via tutte le energie», ha spiegato il padre Gwilym nei giorni scorsi durante l'udienza che ha chiuso l'inchiesta ordinata dalla magistratura del Galles del Sud quando il medico di famiglia non era stato in grado di stabilire le cause della morte del giovane depresso. Una testimonianza drammatica, quella del padre del giovane. Il verdetto dell'inchiesta parla - semplicemente ed inevitabilmente - di morte per cause naturali.